

22 settembre sciopero generale contro il genocidio

Non lavoriamo per la guerra– giù le armi su i salari

A Gaza e in tutta la Palestina, Israele sta provocando crimini orrendi: centinaia di migliaia di morti, tra cui più di 15.000 bambini, centinaia di medici e personale sanitario seppelliti sotto le macerie dei loro ospedali bombardati, più di 200 giornalisti, migliaia di donne ed anziani uccisi mentre erano in coda per una scodella di riso, violando tutte le norme internazionali e le innumerevoli risoluzioni dell'ONU.

Ciononostante molti governi dell'Unione Europea, compreso il governo della Meloni, continuano a mantenere rapporti istituzionali, commerciali e militari con lo stato israeliano. E l'Italia continua ad essere in prima fila nella vendita di armi all'esercito israeliano.

Una grande iniziativa umanitaria, completamente organizzata dal basso, sta cercando di portare aiuti alla popolazione di Gaza. Ma il governo israeliano ha annunciato che tratterà come terroristi gli equipaggi della Global Sumud Flotilla.

I lavoratori del porto di Genova hanno lanciato un appello che sta facendo il giro del mondo: se attaccano la Flotilla blocchiamo tutto.

l'USB ha indetto per il 22 settembre lo sciopero generale di tutto il mondo del lavoro.

Ma lo sciopero non è solo contro il genocidio del popolo palestinese e per difendere una operazione umanitaria e rompere l'assedio di Gaza. Lo sciopero è contro la guerra e l'enorme aumento delle spese militari.

Il governo Meloni non fa niente per fermare Israele ma, contemporaneamente, sta aumentando a dismisura le spese per costruire e acquistare nuovi armamenti. Non ci sono soldi per aumentare i salari, per combattere la precarietà, per un sistema sanitario efficiente, per aumentare le pensioni minime o ridurre gli anni di lavoro per arrivarci alla pensione. Però ci sono decine e decine di miliardi per le fabbriche d'armi.

**SE ATTACCANO LA FLOTILLA
BLOCCHIAMO TUTTO**

